

Retrosceca Le pressioni di Levrat su Cassis

Il voto del PLR avrà «pesanti ripercussioni» sulle chance del ticinese di entrare in Consiglio federale

■ Quando di mezzo c'è il progetto principe della legislatura e quando ogni voto conta, a Palazzo federale quasi tutto diventa lecito. Dopo il voto sul filo di lana a favore della Previdenza 2020, emergono i retrosceca.

In questi giorni di tensione l'attenzione si rivolgeva soprattutto al PLR. Dal PLR infatti ci si aspetta maggiore fedeltà alle proposte istituzionali, ma anche maggiore libertà di voto rispetto alla disciplina ferrea che regna ad esempio in casa UDC. Al centro della tormentata Ignazio Cassis: capogruppo PLR, ma anche presidente della Commissione competente per il dossier Previdenza 2020.

Durante la discussione precedente il voto decisivo, il ticinese ha ancora una volta esposto la posizione del partito. L'intervento, però, avrebbe dovuto concludersi diversamente. C'erano ancora due paragrafi, come ci ha mostrato lo stesso Cassis a dibattito concluso. Due paragrafi scritti in francese e indirizzati al presidente del PS Christian Levrat.

All'ultimo momento Cassis ha deciso di non leggerli, ritenendo che la questione andasse



NEL MIRINO

Il capogruppo PLR ha ricevuto forti pressioni da parte del presidente PS. «Un caffè con delle scuse mi farebbe piacere».

(Foto Keystone)

affrontata diversamente. Tutto è nato da un episodio verificatosi martedì mattina e difficile da digerire per il capogruppo PLR. Al Nazionale sono in corso i dibattiti. Davanti alla fotocopiatrice che sta appena fuori dall'ala del PLR, Levrat si rivolge a Cassis. «Mi ha detto - racconta il ticinese - che se il gruppo PLR avesse deciso di dichiarare la riforma un dossier strategico, ci sarebbero state pesanti conseguenze personali per me». Quando un dossier è strategico (serve il consenso dei due terzi del gruppo), i membri del gruppo decidono di seguire la linea della maggioranza, in questo caso il «no» alla riforma. Simili regole esistono in ogni gruppo parlamentare.

Le affermazioni di Levrat si chiariscono alla luce del racconto di una cena svoltasi a Friburgo sempre questa settimana. Una cena in onore di Jean-François Steiert, deputato PS eletto nel Governo friburghese. Tra i presenti Levrat, ma anche il consigliere nazionale PLR Laurent Wehrli. Secondo il racconto fatto da quest'ultimo, Levrat avrebbe affermato che il comportamento di Cassis sulla Previdenza

2020 avrebbe messo a rischio le sue chance di diventare consigliere federale.

Per finire il PLR è davvero stato unanime (solo due astensioni: lo stesso Wehrli e il presidente dei contadini Bourgeois). E, precisa Cassis, lo sarebbe stato in ogni caso, anche se il dossier non fosse stato strategico. Tanto è vero che ieri alle 7 del mattino, quando il gruppo si è riunito per decidere, Cassis ha proposto di lasciare libertà di voto. La maggioranza del gruppo ha però deciso di rispedire al mittente le minacce di Levrat, mantenendo il dossier strategico.

Si ricorderà che Levrat aveva già avuto un problema con un liberale-radical ticinese. Si trattava di Fulvio Pelli, definito «un bugiardo incallito» dal presidente socialista (a far scoppiare la lite era stata la ripartizione dei Dipartimenti dopo l'elezione di Sommaruga e Schneider-Ammann). Pelli, allora presidente del PLR, aveva denunciato Levrat. La denuncia era poi stata ritirata quando il socialista si era scusato. Un passo del genere farebbe piacere anche a Cassis: «Potrebbe offrirmi un caffè, lo apprezzerò».